

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21 - 28

• "Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo".(Ez. 37, 26-27) - Come vivere questa Parola?

Il profeta Ezechiele, pur a distanza di secoli, annuncia in nome di Dio ciò che di più prezioso si può desiderare: un'alleanza di pace che durerà per sempre. E ciò avverrà in una prossimità, anzi in un'intimità con Dio profonda e certa, perché Dio stesso promette di porre la sua dimora in mezzo a loro.

La domanda che però si affaccia inquietante è questa: duemila anni di cristianesimo nel mondo ha dimostrato il realizzarsi di questa promessa?

Credo che anzitutto dobbiamo riascoltarla nel cuore di Cristo, alla luce del suo Mistero Pasquale che esprime proprio l'esito di questa promessa, dice fin dove l'amore di Dio è stato pienamente rivelato dal folle amore di Gesù per ognuno di noi.

Sì, il Mistero pasquale (Passione Morte Risurrezione di Gesù) ancora una volta è qui a dirci che l'Alleanza di pace si è compiuta dentro la storia. Non solo ma continua a compiersi. Perché là dove una donna, un uomo (chiunque sia) accetta di essere perdonato e rifatto nuovo nel cuore, l'Alleanza di pace si realizza anche oggi. Nell'esistenza di chi dice SÌ al Signore, di chi consente alla Sua volontà che sempre è il bene vero per noi, la pace diventa possibile, così come vera trasformante la vita.

Signore Gesù, fammi vivere pienamente la tua Pasqua, in questi giorni e sempre. So che la tua Alleanza di pace dilagherà in me come acqua di vita e salvezza.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono."

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

• Il concetto di popolo si fa palpitante, è un bisogno vivo quello delle tribù disperse di Israele, che hanno perso le loro case, le loro terre, quelle che per generazioni avevano lavorato e dalle quali trovavano sostentamento. Sciolti i legami forti, perfino l'orgoglio di una nazione che si credeva protetta dalla mano del Signore anche avendolo rinnegato con l'adorazione di idoli, trascurando il patto di alleanza stretto dai loro padri, le dodici tribù sono deportate a Babilonia e con loro è anche Ezechiele, attraverso la cui voce il Signore non smette di parlare. Forse proprio per la disperazione, nel silenzio che accompagna l'angoscia, questa voce si fa più forte ed è un richiamo ineludibile per il Popolo che lo acclama grande profeta, sommo interprete attraverso il suo racconto della volontà divina. In mezzo a questo enorme dolore che sconvolge la coscienza degli ebrei la voce di Dio si manifesta soave e, nonostante tutto ciò che loro hanno commesso dimenticando i precetti ed il Patto, Dio perpetua l'amore per il suo Popolo. Ancora, nonostante la deportazione, nonostante le divisioni tra le dodici tribù, Dio parla attraverso Ezechiele ad un Popolo, ne mantiene vivo l'orgoglio e ne riaccende la speranza. Il Dio di infinita misericordia lenisce le piaghe dello sconforto con un messaggio di grande speranza: l'alleanza non è rotta e la terra di Israele sarà nuovamente abitata dal Popolo eletto al quale Dio offrirà la guida di un grande re per radunarli tutti, e donare nuovamente la pace e l'orgoglio di essere figli di Dio. Molto spesso, anche nei tempi che viviamo, dimentichiamo il patto che ci lega e la nostra appartenenza al Popolo di Dio. Presi dallo scoraggiamento del vivere quotidiano ci sentiamo isolati e sbandati, incapaci di sentire la terra che abitiamo come la nostra terra, e di sentire il vicino sconosciuto come un fratello appartenente come noi alla stessa nazione divina, che non conosce differenze, confini, ma che unisce sotto un unico cuore infinito tutte le genti. Dobbiamo capire che non siamo i superstiti sbandati di un vecchio credo, ma siamo viceversa le radici nuove capaci di perpetuare la vita di un albero del quale siamo tutti rami frondosi capaci di portare frutto. Dio abita ancora e sempre in mezzo a noi ha edificato il suo tempio, incorruttibile perfino dalla morte, nella persona di suo Figlio, ed è in questo tempio che si è consumato il sacrificio perfetto, così che ci viene aperta la via verso la terra promessa che supera gli affanni temporali della vita per concederci di superare il limite dei secoli e di contemplare fino alla fine dei tempi il sorriso del Creatore. Quello che valeva allora per il Popolo di Israele ci permette di capire, con il conforto della profezia di Ezechiele, che anche per noi è destinato il ritorno alla terra dei Padri, e la nostra appartenenza siglata col Battesimo sarà un sigillo eterno di appartenenza al Popolo. Nel momento del dubbio e della incertezza questa promessa è in grado di armare anche i cuori più spauriti, quali possono essere anche i nostri in questi difficili giorni di prova e di sgomento, in modo da renderci operosi nel ricostruire giorno per giorno, la nostra affezione e la nostra fedeltà al disegno magnifico di un solo Popolo e di un solo Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56

● I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù. Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro. Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù. Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei. Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei". Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio. Ma Gesù non era un pericolo! Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre. Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo. Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni". E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● I Giudei hanno deciso di processare Gesù. E' giunta l'ora.

Entriamo così nella Settimana Santa, la settimana della Passione di Gesù, il dramma più solenne della storia dell'umanità, il più decisivo.

La sentenza proclamata da Caifa e dagli altri andrà ben oltre il loro meschino progetto; la sentenza di morte è la miccia che andrà ad accendere quel fuoco di cui già in precedenza Gesù desiderava vederne l'accensione. Quel fuoco sarà l'inizio di una Storia nuova, di una Vita nuova, di una Creazione nuova.

Entriamoci allora in questa Settimana Santa. Dico "entriamo" usando il verbo al presente, perché la Passione di Gesù non è un fatto che riguarda il passato. E' piuttosto un fatto passato che riguarda il presente e rivive nel presente. Santa Teresa d'Avila ad esempio amava pregare con Gesù nell'orto del Getsemani, perché diceva che lì era sicura di rimanere sola a sola con Lui. Sant'Agostino piangeva ogni volta che leggeva il Passio nella Settimana Santa. La Passione infatti è un atto metastorico, attraversa la storia e noi come in un racconto aperto e onnipresente abbiamo la possibilità di entrarci, piangere, emozionarci, soffrire, patire con Gesù.

Facciamolo allora a cominciare da domani, Domenica delle Palme.

Con Pregaudio ci aiuteremo proponendovi di ascoltare il Passio, magari anche ogni giorno.

E poi Pregaudio in questa settimana vi farà giungere le notifiche della Passione. Mi raccomando attivate le notifiche sui vostri dispositivi per restare sempre sul pezzo. Non disperdiamo nulla di questo tempo sacro, solenne e salvico che è la Settimana Santa.

● Questo brano illustra la reazione opposta al segno della risurrezione di Lazzaro: molti spettatori del miracolo credono in Gesù, i capi del popolo decretano la sua morte, ostinandosi nella loro cecità volontaria.

Gv 11,45-57 prepara la passione e la crocifissione del Cristo. Questo brano ha un profondo significato teologico. Non solo determina che Gesù deve morire, ma stabilisce anche lo scopo e l'effetto di questa morte: egli muore "per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (v 52).

Questo è uno dei pochi brani del vangelo di Giovanni che parla del valore salvifico della morte di Gesù.

Il prodigio della risurrezione di Lazzaro ha favorito la fede di molti giudei venuti da Maria. I segni operati da Gesù devono favorire la fede (cfr Gv 20,30-31). Bisogna credere nel Figlio di Dio almeno per i segni eccezionali da lui operati (cfr Gv 14,11). Tuttavia la fede profonda deve prescindere dal vedere, per cui Gesù proclama beati i discepoli che credono senza aver visto (cfr Gv 20,29).

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Padre Lino Pedron

Non tutti i giudei presenti a Betania hanno creduto, anzi alcuni andarono subito ad informare i sommi sacerdoti e i farisei i quali prendono occasione da questa notizia per radunare d'urgenza il consiglio supremo.

I sommi sacerdoti e i farisei mostrano la loro preoccupazione per il comportamento di Gesù e implicitamente riconoscono la loro impotenza dinanzi ai segni operati da lui. L'ammissione che Gesù compie molti prodigi non stimola i giudei a credere, ma al contrario li spinge a prendere misure repressive nei suoi confronti. La preoccupazione maggiore dei capi religiosi degli ebrei è di carattere politico: essi temono di perdere il potere.

Quando Giovanni scriveva il suo vangelo, la deportazione degli ebrei e la distruzione di Gerusalemme operata dai romani era un fatto compiuto. I capi del popolo che temevano dei disastri sociali a motivo della fede in Cristo, non prevedero che questi mali sarebbero stati una conseguenza della loro incredulità, un castigo per aver rifiutati il loro Messia (cfr Lc 19,41-44).

Caifa nel suo intervento dichiara che è conveniente sacrificare un uomo per evitare la rovina dell'intera nazione. Per l'evangelista queste espressioni di Caifa acquistano un significato molto profondo. Gesù muore a favore dell'intera umanità, per donare la vita al mondo (cfr Gv 6,51), per salvare il gregge di Dio (cfr Gv 10, 11. 15), per santificare i discepoli nella verità (cfr Gv 17,19).

I figli di Dio sono i discepoli di Gesù, generati da Dio (cfr Gv 1,12-13). Il loro distintivo è la fede e l'amore. Questo popolo che è stato acquistato dal Signore (cfr 1Pt 1,19) è la Chiesa, la sposa santa e immacolata di Cristo (cfr Ef 5,25-27).

La morte di Cristo ha una finalità salvifica perché raduna in unità i dispersi figli di Dio. Il peccato è divisione, la salvezza è vita in unità con Dio e con i fratelli. La morte di Gesù realizza l'oracolo di Ezechiele 34, 12-13 che prediceva la riunione delle pecore del Signore, radunandole da tutte le regioni nelle quali erano state disperse, per formare un solo gregge condotto da un solo pastore.

Dopo la decisione del sinedrio Gesù si ritira ai margini del deserto di Giuda. Questi avvenimenti si verificarono a pochi giorni dalla Pasqua. I giudei che abitavano in campagna salivano qualche giorno prima della solennità per purificarsi secondo le prescrizioni della legge, sottoponendosi ai riti di aspersione con il sangue degli agnelli (cfr 2Cr 30,15ss). Questi pellegrini cercano Gesù. La loro ricerca era sincera. Questi pii campagnoli osanneranno Gesù in occasione del suo ingresso trionfale in Gerusalemme (cfr Gv 12,12).

6) Per un confronto personale

- Perché il popolo dei credenti si raduni in unità alla mensa di Cristo, agnello redentore. Preghiamo?
- Perché la solidarietà tra le nazioni si rinsaldi sempre più, fino alle dimensioni della fraternità universale. Preghiamo ?
- Perché la famiglia cristiana, alimentando in sé la vita e la concordia dei cuori, sia anticipo del Regno e garanzia che Dio dimora in mezzo agli uomini. Preghiamo ?
- Perché, eliminando le sacche di miseria, di sfruttamento e di emarginazione, le nostre città diventino preannuncio del Regno. Preghiamo ?
- Perché il nostro frequentare la Chiesa e ricevere i sacramenti produca frutti visibili di conversione a Dio e di comunione con i fratelli. Preghiamo ?
- Perché non ci siano più vittime in nome del progresso, preghiamo ?
- Perché nessun uomo si arroghi il diritto di vita e di morte, preghiamo ?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13
Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*